



# L'impossibile primavera. Praga 1968



Mostra realizzata in occasione della XXIX edizione  
del Meeting per l'amicizia fra i popoli

A cura di: Sandro Chierici, Ultreya

Con la collaborazione di: Angelo Bonaguro, Dana Kyndrova,  
Daria Rescaldani

Grafica: èdita - [www.editarimini.com](http://www.editarimini.com)

Stampa: Immaginazione



## I fotografi

Come ricorda lo scrittore Milan Kundera, in uno dei più bei romanzi del novecento, ambientato a Praga, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, tutti i precedenti crimini dell'Impero russo erano stati compiuti al riparo di un'ombra discreta: la deportazione di mezzo milione di lituani, l'assassinio di centinaia di migliaia di polacchi, la liquidazione dei tatarini di Crimea, tutto ciò è rimasto nella memoria senza documenti fotografici e quindi, in fondo, come qualcosa di indimostrabile che, prima o poi, sarà fatto passare per una mistificazione. Invece l'invasione della Cecoslovacchia del 1968 è stata fotografata e filmata.

I fotografi e gli operatori cechi capirono che proprio loro potevano fare l'unica cosa che si potesse ancora fare: conservare per un lontano futuro l'immagine di una violenza. Passarono sette giorni sulle strade a fotografare soldati e ufficiali russi in ogni genere di situazioni compromettenti. I russi non sapevano che fare. Avevano ricevuto precise istruzioni su come comportarsi se qualcuno avesse sparato contro di loro o gettato delle pietre, ma nessuno aveva dato ordini su come reagire se qualcuno avesse puntato su di loro l'obiettivo di una macchina fotografica.





# La storia di Praga attraverso i secoli

## IX secolo

- Intorno all'880 il principe Bořivoj della dinastia dei Premyslidi edifica il Castello di Praga.
- Fondazione di Praga.
- Alcuni membri della dinastia dei Premyslidi abbracciano il Cristianesimo portato nelle terre ceche da Cirillo e Metodio, gli "apostoli degli Slavi".

## X secolo

- Vengono gettate le fondamenta della Rotonda di San Vito e del Vyšehrad.
- Il vescovato di Praga viene fondato nel 973.

## XI secolo

- Nel 1085 Vratislav II diventa il primo Re di Boemia ma rimane subordinato al Sacro Romano Impero e al re di Germania.

## XII secolo

- Il primo ponte in pietra sopra la Moldava, il ponte Judith, viene edificato nel 1172.

## XIII secolo

- Viene fondata la Città Vecchia (Staré Město) nel 1231.
- La "Parte Piccola" (Malá Strana) viene fondata nel 1257.

## XIV secolo - L'epoca d'oro di Praga

- Giovanni di Lussemburgo regna sul paese (1310-1346).
- Il borgo attorno al Castello di Praga (Hradčany) prende il titolo di città intorno al 1320.
- Il Municipio della Città Vecchia viene fondato nel 1338.
- Il ponte Judith viene spazzato via da una piena della Moldava nel 1342.
- Carlo IV regna sul paese (1346-1378) e sarà ricordato come il più amato Re di Boemia. Praga diventa una delle più prospere città d'Europa e la capitale culturale dell'Europa centrale.
- Il vescovato di Praga viene eletto ad arcivescovado.
- Inizio dei lavori di edificazione della cattedrale di San Vito.
- La Città Nuova (Nové Město) viene fondata nel 1348
- Nel 1348 viene costituita l'Università Carlo, che sarà il primo ateneo dell'Europa centrale.
- Carlo IV viene eletto Sacro Romano Imperatore nel 1355; Praga diviene capitale del Sacro Romano Impero.
- Nel 1357 inizia la costruzione del

Ponte Carlo.

## XV secolo

- Le guerre hussite imperversano per il paese dal 1419 al 1437 come risultato dei conflitti religiosi tra gli Hussiti e la Chiesa Cattolica Romana. Molte opere d'arte storiche vengono distrutte e il Castello di Praga cade in rovina.

## XVI secolo

- Nel 1526 ha inizio il regno degli Asburgo e la sede del potere si sposta a Vienna.
- Il Castello di Praga viene ricostruito in stile rinascimentale e vengono aggiunti alcuni luoghi di ricreazione (il Giardino Reale, il Belvedere, la sala della pallacorda).
- Rodolfo II, Sacro Romano Imperatore, viene incoronato Re di Boemia nel 1575 e sposta la sua corte a Praga nel 1583. Praga diviene il centro della scienza e dell'alchimia che le vale il soprannome di "Praga Magica". Molti scienziati famosi sono attratti da Praga, come gli astronomi Tycho de Brahe e Johannes Keplero.

## XVII secolo

- Nel 1618 inizia la rivolta protestante.
- I protestanti sono sonoramente sconfitti nella Battaglia della Montagna Bianca nel 1620. Inizia l'epoca oscura della storia cecca (Temno).
- Praga perde d'importanza e il Castello di Praga cade in rovina.

## XVIII secolo

- Le quattro indipendenti aree urbane di Praga (Staré Město, Malá Strana, Hradčany, Nové Město) sono unificate da Giuseppe II d'Austria nel 1784.
- Un movimento nazionalista cecco chiamato "Rinascita nazionale" (*národní obrození*) inizia la sua attività nel 1784. La lingua e la cultura ceche e l'identità nazionale cominciano a essere riportate in vita.
- Nel 1781 viene promulgato da Giuseppe II l'Editto di Tolleranza che garantisce diritti politici e religiosi alle minoranze.

## XIX secolo

- Inizia la rivoluzione industriale.
- Nel 1845 viene aperta una linea ferroviaria che collega Vienna a Praga.
- La crescita dell'industria ha come risultato l'aumento della popolazione di Praga in seguito alle migrazioni dalle

campagne verso la città.

- Josefov (il quartiere ebraico) viene aggiunto al centro storico di Praga nel 1850.
- La Rinascita Nazionale continua. Vengono fondate istituzioni per celebrare la storia e la cultura ceche.
- Nel 1868 apre il Teatro Nazionale, nel 1890 è la volta del Museo Nazionale.

## XX secolo

- Nel 1918 cade l'impero Austro-ungarico e Praga diviene la capitale della Cecoslovacchia indipendente.
- Il Castello di Praga diviene la sede del primo presidente cecoslovacco, Tomáš Garrigue Masaryk.
- Praga si avvicina a Parigi tra la I e la II guerra mondiale.
- Durante la II guerra mondiale (1939-1945) Praga e il resto del paese vengono occupate dalla Germania Nazista.
- L'insurrezione di Praga e la liberazione da parte dell'Armata Rossa pongono fine alla II guerra mondiale nel 1945.
- Il Partito Comunista prende il potere dopo il colpo di stato del 25 febbraio 1948.
- Alexander Dubček, segretario del Partito Comunista, cerca di realizzare "il socialismo dal volto umano", culminando nella primavera del 1968 ("Primavera di Praga").
- La "Primavera di Praga" fallisce e il 21 Agosto del 1968 le truppe di cinque paesi membri del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia.
- Il 17 Novembre 1989 ha inizio la Rivoluzione di Velluto che porterà alla fine del comunismo.
- La Cecoslovacchia diviene una nazione democratica. Václav Havel, ex dissidente, viene eletto presidente alla prime elezioni democratiche del paese nel gennaio 1990.
- Il 1° gennaio 1993 ha luogo la separazione della Cecoslovacchia in due nazioni indipendenti: la Repubblica Ceca e la Slovacchia. Praga diviene la capitale della Repubblica Ceca.
- Václav Havel viene eletto primo presidente della Repubblica Ceca nel gennaio 1993.
- Nel 1999 la Repubblica Ceca entra a far parte della NATO.
- Nel 2002 alla Repubblica Ceca viene ratificato l'ingresso nell'Unione Europea.
- La Repubblica Ceca è accettata nell'Unione Europea il 1° maggio 2004.



# La vicenda della Chiesa nel dopoguerra

Nel 1948 la Cecoslovacchia su 12 milioni di abitanti contava 9 milioni e mezzo di cattolici, con 19 vescovi in 13 diocesi, 5.845 sacerdoti diocesani, 13 seminari maggiori con 887 seminaristi, 258 conventi maschili con più di 2.000 sacerdoti, 720 case femminili con 10.500 suore dedicate al lavoro negli ospedali e in alcune scuole. Forte era la presenza dell'Azione Cattolica, specialmente in Slovacchia.

Durante la Guerra contro i nazisti, il Partito Comunista, insignificante fino al 1940, prese la guida delle organizzazioni partigiane. Il movimento proclamava di rispettare la libertà di religione. Anche il Governo provvisorio slovacco, costituito dai combattenti e partigiani, sottolineò in più occasioni ufficialmente (Natale 1943, 1 settembre 1944 e negli Accordi di Kosice del 4 febbraio 1945 che diedero vita al primo governo cecoslovacco del dopoguerra) tale rispetto. Va detto tuttavia che già il 6 settembre 1944 il governo requisì tutte le scuole cattoliche in Slovacchia, che costituivano il 60% circa di tutte le scuole del paese.

Subito dopo la guerra, malgrado nelle elezioni del 1946 il Partito Democratico ottenesse il 62% dei voti in Slovacchia, mentre il Partito Comunista si fermasse al 30% in Slovacchia e al 41% in Boemia, cominciò la progressiva battaglia per l'ateizzazione del paese, che si incrementò dopo che il Partito Comunista prese il potere nel febbraio 1948.

Il 21 marzo 1948 fu decisa la nazionalizzazione di tutti i beni ecclesiastici; fu poi abolita la stampa cattolica ad eccezione di un settimanale e di un mensile, riducendone la tiratura e ponendoli sotto il controllo comunista. Nello stesso anno fu sciolta l'Azione Cattolica. Il 15 giugno i vescovi dichiararono la rinuncia ai beni ma chiesero la libertà di stampa, di associazione e di istruzione religiosa.

Per tutta risposta il Comitato centrale di azione del Fronte Popolare elaborò un piano quinquennale con l'obiettivo di distruggere la Chiesa cattolica. I punti su cui si articolava erano:

- 1 Rompere l'unità con Roma
- 2 Rompere l'unità dei Vescovi con i sacerdoti e di questi con i fedeli
- 3 Identificare figure accondiscendenti disposte a operare dall'interno della Chiesa seguendo le direttive del Partito
- 4 Favorire la Chiesa ortodossa soggetta a Mosca (che rappresentava lo 0,5% della popolazione)

L'attuazione del terzo punto si compì attraverso l'organizzazione della struttura dei "preti patriottici". Il 10 giugno 1949 il Governo indisse un congresso dell'Azione Cattolica al quale partecipavano 70 "preti patriottici" e 800 laici inviati dagli uffici distrettuali statali (5 per distretto). Si costituì il Comitato centrale dell'"Azione Cattolica rinnovata", che stese un Manifesto che venne fatto circolare capillarmente con la richiesta di sottoscrizione. I Vescovi condannarono l'"Azione Cattolica rinnovata" con una lettera pastorale letta in tutte le chiese il 19 giugno. Il 20 giugno fece seguito la condanna della Santa Sede. Migliaia di sacerdoti e fedeli vennero arrestati. Malgrado ciò, la rinnovata Azione Cattolica non fece presa sul popolo cristiano, e fu sciolta dopo solo un anno.

Fra il 14 e il 19 ottobre 1949 vengono promulgate tre leggi: la legge 217 costituisce l'ufficio statale per gli affari ecclesiastici, praticamente una struttura parallela alla chiesa, ramificata in ogni parte del paese.

Con le leggi 218 e 219 la Chiesa viene posta sotto il diretto controllo dello stato. I sacerdoti (quelli ritenuti degni) riceveranno un salario, le chiese saranno mantenute a spese dello stato, ma l'inventario e le collette saranno a beneficio dello stato stesso. I seminari saranno sostenuti economicamente dallo stato, ma diretti da esso. Si permette l'insegnamento della religione ai bambini, ma solo sotto la sorveglianza di un maestro ateo.

Ai primi di luglio 1949 il rappresentante della Santa Sede è espulso dal paese. Iniziano i processi a sacerdoti e fedeli. Il 5 aprile 1950, 10 superiori di ordini religiosi sono condannati per alto tradimento a pene da 2 anni all'ergastolo; il 2 dicembre dello stesso anno 9 personalità ecclesiastiche fra cui un vescovo sono condannate a pene da 10 anni all'ergastolo. A Bratislava, il 15 gennaio 1951, 3 vescovi sono processati sempre per alto tradimento e condannati due all'ergastolo e il terzo, settantaquattrenne, a 24 anni di carcere.

Dopo queste condanne, dei 19 vescovi ne rimasero 15: di questi, 7 furono imprigionati, 2 messi al confino nelle loro residenze, gli altri 6 posti sotto sorveglianza di preti patriottici.

Nella notte fra il 13 e il 14 aprile 1950 tutti i membri di ordini religiosi (circa 2.000) furono imprigionati in campi di concentramento. Oltre 10.000 suore furono deportate in massa nel solo 1950 e messe ai lavori forzati.

Il 14 luglio 1950 furono chiusi tutti i seminari diocesani (quelli religiosi lo erano già dal 14 aprile) e costituiti due seminari sotto la sorveglianza statale, uno per la lingua ceca, l'altro per la slovacca, entrambi sotto la direzione di un sacerdote scelto fra i preti patriottici. Solo il 10% dei seminaristi accettò di entrare nei seminari statali. Quelli che non vollero rientrare furono mandati ai lavori forzati. Fu istituito un numero chiuso di 25 nuovi iscritti l'anno.

Per allargare la piccola comunità ortodossa fedele a Mosca, il 28 aprile 1950 fu soppressa la diocesi cattolica di rito orientale e i suoi 300.000 fedeli vennero dichiarati ortodossi. La grande maggioranza del clero si ribellò e venne inviata in campo di concentramento.

Come conseguenza della persecuzione si sviluppò, con gravissimi rischi, una chiesa sotterranea, molti esponenti della quale vennero imprigionati.

Nel breve periodo della Primavera di Praga si cercò di invertire la rotta: furono liberati i religiosi e le religiose ancora in carcere, ristabiliti gli ordini religiosi, riaperti i seminari ristabilita la Chiesa di rito orientale. Ma la repressione sovietica non permise di ritornare a una situazione di piena legalità e anzi la persecuzione dei cristiani e della Chiesa riprese con maggior forza e sistematicità.

Da: Jozef Inovecký, *Eroi o traditori?*, Edizioni Pro Fratribus, Roma 1971



L'operazione "Danubio" fu una dimostrazione della superpotenza militare del Patto di Varsavia, usata per intimidire politicamente gli avversari dell'URSS, più che un intervento bellico in senso stretto. Vi fu un ingente spiegamento di forze, a volte persino grottesco (a Praga, in piazza della Città Vecchia, fu posizionata addirittura la contraerea!), ma si trattò di tecnologia superata: i tank T-54 e T-55 che scorrazzavano per il paese erano quasi pezzi da museo, ma erano adatti a fare da coreografia per il grande teatro d'agosto. Gli scontri a fuoco e gli incidenti furono dovuti soprattutto a errori tattici provocati dall'imperizia degli ufficiali di grado inferiore, e se si eccettuano episodi in provincia dove gli occupanti furono disorientati di proposito dalla popolazione (colonne di tank che girano su se stesse a causa di cartelli stradali ruotati in direzioni sbagliate), l'occupazione della capitale fu studiata e realizzata alla perfezione.

Praga fu occupata soprattutto da truppe sovietiche (80%), perlopiù stanziate in Germania Est. Polacchi e ungheresi non entrarono nella capitale. I bulgari presero minima parte all'invasione e il loro apporto fu più che altro simbolico, in segno di fedeltà all'URSS. La Romania invece, pur facendo parte del Patto di Varsavia, non partecipò né all'invasione né alle precedenti esercitazioni in territorio cecoslovacco.

L'esercito cecoslovacco, su ordine del ministro della difesa Martin Dzúr a sua volta minacciato dai sovietici, fu consegnato nelle caserme e tenuto a fornire appoggio logistico agli invasori.



# OPERAZIONE DANUBIO





# La Primavera di Praga

La Cecoslovacchia degli anni Sessanta è un paese che sta uscendo a fatica dalla fase di comunismo staliniano (1948-1953), caratterizzato da repressioni, espropri e culto della personalità. Sotto la guida di Antonín Novotný, primo segretario e presidente della repubblica, ostile alla svolta "autocritica" e meno autoritaria varata dal XXII Congresso del Partito Comunista Sovietico (1961), il paese si appresta a fare i conti con le nuove direttive moscovite. In questi anni il livello di vita della società tende a stabilizzarsi: è un regime "nato sul terreno dello storico incontro fra dittatura e civiltà consumistica" (Havel). La nuova generazione si va adeguando ai ritmi del socialismo, ma tramite i media iniziano a penetrare stili di vita occidentali (i weekend in campagna, il rock, la moda dei capelli lunghi e dei jeans). Nelle stanze del potere si acuiscono le tensioni irrisolte tra Praga e Bratislava: l'autocoscienza nazionale slovacca, cresciuta dal dopoguerra, chiede maggiore autonomia rispetto alle decisioni prese a Praga. L'elezione di Alexander Dubček alla guida del Partito Comunista Slovacco non fa che sottolineare la frattura tra vecchia nomenclatura e futuri "riformisti". La crisi politica culmina alla fine del 1967; il 5 gennaio 1968 Dubček sostituisce Novotný nell'incarico di primo segretario. Il "nuovo corso" vuole fare piazza pulita dell'accentramento politico e dell'immobilismo burocratico a favore di una gestione più dinamica degli organi istituzionali e amministrativi. Tuttavia il programma d'azione, approvato ad aprile, è vago e contraddittorio: se da un lato riconosce le libertà e i diritti civili fondamentali, dall'altro ribadisce il ruolo guida del Partito in tutti gli ambiti che intende riformare. Sboccia la "Primavera di

Praga". Nella società si liberano forze impreviste: i media si svincolano dalla censura, singoli individui, associazioni, la Chiesa (comprensibilmente prudente dopo un ventennio di persecuzione), si rivolgono al centro del potere con migliaia di richieste, risoluzioni, appelli per il miglioramento delle condizioni di vita, per il ripristino della libertà religiosa e dei movimenti politici, ecc. Anche il mondo giovanile brulica di iniziative ma – rammenta Kundera – mentre il Maggio francese "mette in dubbio quello che chiamiamo cultura europea e i suoi valori tradizionali, la Primavera di Praga fu al contrario la difesa appassionata della tradizione culturale europea nel più ampio e comprensivo senso del termine". Commenta Havel: "La Primavera è stata vista come lo scontro fra quelli che volevano conservare il sistema così com'era e quelli che lo volevano riformare. Così facendo si dimentica che questo scontro era solo l'ultimo atto di un lungo dramma condotto nell'ambito dello spirito e della coscienza della società. All'inizio di questo dramma ci furono da qualche parte degli individui che anche nei momenti più duri riuscirono a vivere nella verità. Il tentativo di una riforma politica non fu la causa del risveglio della società, ma il suo esito ultimo". Il sistema reagisce a questo risveglio cercando di assorbirlo e incanalarlo. Dubček, chiamato al banco degli imputati dagli alleati del Patto di Varsavia preoccupati di perdere un paese importante dal punto di vista strategico, cerca di minimizzare i problemi, garantisce la tenuta del sistema e ribadisce la ferma volontà "di dar vita e sviluppare una democrazia socialista e assicurare una migliore espressione del principio del centralismo democratico". Una posizione che non fa più i conti con la realtà: "Spesso anche i membri più illuminati della struttura del

potere sono per così dire 'vinti dall'ideologia'; essi non riescono mai ad arrivare alla realtà pura e semplice e la scambiano sempre con la pseudorealtà ideologica [...]. Nelle situazioni-limite e nei 'problemi ultimi' Dubček non riuscì mai a liberarsi del tutto del mondo dell'"apparenza" (Havel). Dopo i colloqui moscoviti d'inizio maggio, in cui il gruppo dei Cinque (URSS, Polonia, Germania Est, Bulgaria e Ungheria) ricorre alla minaccia esplicita nei confronti della Cecoslovacchia, accusata di aver ormai ceduto alla "controrivoluzione", Dubček tenta di prendere provvedimenti restrittivi, ma giunge al bivio fatale: o andare fino in fondo al processo che ha innescato e del quale sta perdendo il controllo, oppure obbedire a Mosca che chiede il ritorno della "legalità socialista". Il 27 giugno viene diffuso il *Manifesto delle duemila parole*, che accusa lo stesso processo di rinnovamento di "avanzare proposte e idee che in gran parte sono più vecchie degli errori del nostro socialismo". È la goccia che fa traboccare il vaso: condannato dal governo, per Mosca è un "attacco aperto della controrivoluzione". I successivi incontri a Čierna (luglio) tra i leader cecoslovacchi e sovietici, con le ripetute minacce di questi ultimi e le loro profferte di "aiuto fraterno" alle "forze sane" cecoslovacche, i tentennamenti e le vaghe promesse di un Dubček ormai esausto e pronto a lasciare, non fanno che portare al culmine la tensione. Il 17 agosto l'URSS decide di intervenire e dà il via all'"operazione Danubio" (elaborata ad aprile), con l'impiego di 750.000 soldati, 800 aerei, 6.300 carri armati e 2.000 cannoni. La popolazione, ignara e tranquillizzata dalle dichiarazioni rassicuranti dei suoi leader, si risveglia il 21 agosto al cigolio dei carri armati.





# Havel

La Cecoslovacchia si trova attualmente in una situazione aperta, ma non sappiamo ancora se ci incamminiamo verso una democrazia autentica...

La creazione di un partito d'opposizione è una necessità, a condizione che questo partito goda dei medesimi diritti e delle medesime possibilità del Partito Comunista.

Questo nuovo partito non dovrebbe soprattutto pretendere di formulare una ideologia universale, ma occuparsi dei problemi concreti.

Il marxismo è in effetti una ideologia che pretende di rispondere a tutte le questioni che si può porre l'individuo.

Ma il monolitismo politico è una visione dello spirito.

Le soluzioni ai problemi umani sono multiple, conformemente agli uomini e al loro pensiero.

Il maggior problema che il Partito Comunista deve dunque affrontare oggi consiste nel fatto che la sua ideologia crea una barriera fra l'uomo e la realtà.

**V. Havel, *Le Figaro*, 15 aprile 1968**



Jaroslav Seifert

## *Il Castello di Praga*

Luglio 1968

*E furono di nuovo pieni i cortili dopo tanti anni.  
Pieni zeppi. E la primavera gettava avventata  
la linfa nei rami e di fiori stormivano le fontane degli alberi...  
Ma volevo gettare nel tumulto qualche parola balbettante  
affinché la mano di qualcuno spazzasse via la paura  
da quegli occhi umani che aspettavano,  
perché voglio credere che sia giunto il tempo  
in cui all'assassino si potrà dire in faccia:  
sei un assassino...  
E la pistola nella mano più non aprirà  
porte innocenti.  
Ma volevo troppo in questo secolo e in questa terra  
dove l'albero in fiore della chimera  
si trasforma veloce in sabbia.*

**Jaroslav Seifert** (1901-1986) è forse il più amato poeta boemo. Nei suoi testi ricorre molto spesso Praga, l'umore e l'ironia si abbracciano con la malinconia. Premio Nobel per la letteratura nel 1984, era considerato dal regime comunista un personaggio pericoloso.









# Cronaca

## notte fra martedì 20 e mercoledì 21 agosto 1968

**Intorno alle ore 23:** unità militari di cinque paesi – Unione Sovietica, Polonia, Bulgaria, Germania Orientale e Ungheria – valutate nella prima fase dell'azione a circa 200.000 uomini e più tardi a mezzo milione, attraversano le frontiere della Cecoslovacchia.

**Poco dopo le ore 23:** l'ambasciatore sovietico a Praga, S.V. Červonenko, si reca dal Presidente della Repubblica L. Svoboda per comunicargli che le truppe dei cinque paesi sono entrate in Cecoslovacchia.

**Ore 23,40:** il presidente del Consiglio dei Ministri Černík annuncia alla riunione del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco di aver ricevuto in quel momento la notizia

dell'azione militare dei cinque paesi contro la Cecoslovacchia

**Ore 01 circa:** La stazione radiofonica di Praga invita gli ascoltatori ad attendere all'apparecchio una importante comunicazione del Comitato centrale del Partito Comunista Cecoslovacco.

**Fra le ore 1,30 e le 2,00:** il testo dell'Appello al popolo cecoslovacco viene ripetuto dalla radio. Il trasmettitore delle onde medie cessa poi di funzionare su ordine dell'amministrazione centrale delle telecomunicazioni.

**Ore 02:** All'aeroporto di Ruzyň iniziano ad atterrare, a intervalli di un minuto, aerei militari sovietici Antonov 12 carichi di truppe e mezzi militari pesanti.

**Ore 03:** Paracadutisti sovietici arrestano nella sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio O. Černík.

**Ore 04 circa:** I primi mezzi corazzati sovietici giungono alla sede del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco. Il primo segretario del Comitato Centrale e altri dirigenti vengono fermati.

**Ore 04,30:** La stazione radiofonica di Praga ricomincia a trasmettere. Va in onda prima di ogni altra cosa l'appello del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco, poi varie notizie e commenti sull'ingresso delle truppe straniere in territorio cecoslovacco.





# Cronaca

## Mercoledì 21 agosto 1968

*Radio Cecoslovacca e altre emittenti clandestine*

**Ore 5,25:** La stazione radiofonica illegale "Vltava" diffonde la dichiarazione della *Tass* sull'occupazione della Cecoslovacchia nelle lingue ceca e slovacca.

**Ore 5,45:** La stazione "Vltava" diffonde l'appello del comando supremo delle truppe occupanti indirizzato all'esercito popolare cecoslovacco, invitandolo a non lasciarsi provocare e a tenersi pronto per un'azione comune contro tutti gli attacchi alle conquiste socialiste.

**Ore 6 circa:** La stazione radiofonica di Praga trasmette un messaggio personale di Dubček. Il compagno Dubček si rivolge ai lavoratori cecoslovacchi pregandoli di recarsi regolarmente al posto di lavoro poiché per ora questa è l'unica cosa da fare.

**Ore 6,35:** La Radio Cecoslovacca trasmette un appello al popolo perché mantenga la calma e opponga all'occupazione una resistenza passiva. L'appello è ripetuto alle 6,45 e alle 6,50.

**Ore 7:** La Radio Cecoslovacca annuncia che a Praga si vanno formando lunghe file davanti ai negozi di generi alimentari.

**Ore 7,15:** La Radio Cecoslovacca invita i cittadini di Praga che si sono assebrati nella piazza della città vecchia a disperdersi e a mantenere calma e prudenza. Prega inoltre i cittadini di non costruire barricate e rende noto che si sono verificati i primi scontri con le forze d'occupazione.

**Ore 7,25:** Un'avanguardia di carri armati sovietici giunge nelle immediate vicinanze dell'edificio della Radio a Praga-Vinohrady.

**Ore 7,30:** La radio Cecoslovacca annuncia: "Sotto la Radio si trovano sei carri armati. Non sappiamo per quanto tempo potremo ancora trasmettere".

**Ore 7,35:** La Radio Cecoslovacca annuncia che le unità degli occupanti in marcia verso l'edificio della Radio sparano proiettili veri alternandoli con proiettili traccianti. Si trovano ormai a poche decine di metri dall'edificio. Dalla parte di piazza Venceslao una barricata improvvisata e alcune centinaia di persone tentano di fermare con i loro corpi l'avanzata dei carri armati. L'edificio della radio è colpito da decine di proiettili. La Radio invita la popolazione a cercare di discutere con i soldati.

**Ore 7,45:** Il Ministro degli Affari esteri chiede

alla radio di ripetere più volte che questa occupazione è illegale. Il Ministero degli Affari esteri è circondato da truppe.

**Ore 8,15:** La Radio trasmette un breve discorso del presidente della Repubblica Ludvík Svoboda: "Cari cittadini, nelle ultime ore la situazione del nostro Paese si è improvvisamente complicata. Attualmente non posso dirvi di più per chiarirla. Come presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacca mi rivolgo a voi con la piena responsabilità che mi sono assunto con l'accettazione di questa funzione e vi chiedo di mantenere un atteggiamento di saggezza e di calma assoluta. Coscienti dei vostri doveri civili e dell'interesse della nostra Repubblica, non permettete che si verifichino azioni irresponsabili. Attendete con dignità e disciplina i passi che intraprenderanno gli organi costituzionali della Repubblica".

**Ore 9:** Si sono ammutoliti gli speaker della stazione radiofonica di Praga. L'edificio della Radio è occupato dai soldati sovietici. È possibile sentire, insieme alle note dell'inno nazionale cecoslovacco, il fragore delle scariche di mitragliatrice.

**Ore 10:** Le unità sovietiche hanno cominciato a far evacuare la redazione e la tipografia del *Rudé Právo* a Praga.

**Ore 10,15:** Appello dei dirigenti dell'Unione degli Artisti. Viene annunciata per le ore 12 una manifestazione nazionale di due minuti durante la quale verrà interrotto il traffico nelle strade e cessata ogni attività.

**Ore 10,20:** Dichiarazione approvata dal Presidium dell'Assemblea Nazionale: "Ai presidenti dei governi e dei parlamenti dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare Bulgara, della Repubblica Popolare Ungherese, della Repubblica Democratica Tedesca e della Repubblica Popolare Polacca. Il Presidium dell'Assemblea Nazionale esprime il suo profondo disaccordo con il modo in cui gli eserciti alleati hanno occupato oggi il nostro Paese senza alcun motivo. Ciò costituisce una violazione della sovranità del nostro Stato, azione questa che è inammissibile per i nostri reciproci rapporti.

Proprio mentre per le vie di Praga risuonano gli spari, vi invitiamo energicamente a dare immediatamente l'ordine per il ritiro di tutte le truppe dal territorio cecoslovacco".

**Ore 12:** Sciopero generale di protesta contro l'occupazione. A mezzogiorno a Praga è cessata ogni attività per due minuti; per le strade la gente si è fermata.

**Ore 12,30:** La Radio Cecoslovacca dà un rapido bilancio del mattino: la ČTK (Agenzia di informazioni statale) è stata informata dal servizio di pronto soccorso di Praga che fino ad ora sono state trasportate negli ospedali 25 persone rimaste ferite nei pressi della Radio, a Klarov e in piazza Venceslao. Le ferite sono state provocate da armi da fuoco. Si sono già avuti i primi morti.

**Ore 14:** I trasporti automobilistici nella capitale sono completamente bloccati. Il carburante non può essere distribuito perché l'azienda nazionale "Benzina" è stata occupata dalle truppe straniere. Secondo notizie non confermate, a Praga sono stati distrutti una ventina di veicoli fra autobus e tram.

*Lidová demokracie*, 21-8-1968

**Intorno alle 14:** circola la notizia dell'arresto di Dubček, Smrkovský, Kriegel e Špaček condotti dai sovietici in una località sconosciuta per poi essere portati a Mosca.

**Ore 16,30:** Appello dei soldati cechi ai soldati invasori: "Noi soldati della seconda guerra mondiale, soprattutto noi che abbiamo combattuto al vostro fianco, soldati sovietici, che abbiamo liberato con voi questa repubblica e combattuto contro il fascismo tedesco, ci rivolgiamo a voi con questo appello! La nostra repubblica ha vissuto negli ultimi mesi, fino a oggi, nella pace, non era minacciata da alcuno [...]. Non abbiamo bisogno di alcun aiuto dall'estero. Non chiamiamo nessuno a fornirci quell'aiuto di cui non abbiamo bisogno. Come compagni di lotta vi scongiuriamo: non usate violenza alle piccole nazioni dei cechi e degli slovacchi [...]. Non si può imporre con la violenza la grande idea del socialismo.

**Ore 19:** La radio cecoslovacca trasmette la dichiarazione del Governo della Repubblica Socialista Cecoslovacca indirizzata a tutto il popolo.

**Ore serali:** L'agenzia *Tass* diffonde una dichiarazione sulla situazione in Cecoslovacchia.





## **Appello a tutto il popolo della Repubblica Socialista Cecoslovacca**

Approvato dal Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco alle ore 1 del 21 agosto 1968

Ieri, 20 agosto, verso le ore 23, truppe dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare Polacca, della Repubblica Democratica Tedesca, della Repubblica Popolare Ungherese e della Repubblica Popolare Bulgara hanno attraversato le frontiere del nostro Stato. Ciò è avvenuto senza che il Presidente della Repubblica, il Presidium dell'Assemblea Nazionale, la presidenza del governo e il primo segretario del Partito Comunista Cecoslovacco ne fossero a conoscenza. Proprio in quelle ore il Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco era riunito per esaminare la preparazione del XIV Congresso del Partito. Il Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco invita tutti i cittadini della Repubblica a mantenere la calma e a non opporre resistenza alle truppe in avanzata, dato che attualmente è impossibile ogni difesa delle nostre frontiere. Per questo né il nostro esercito né la Pubblica Sicurezza né la Milizia Popolare hanno ricevuto l'ordine di schierarsi a difesa del Paese. Il Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco ritiene che questa azione non solo sia in contraddizione con le basi fondamentali dei rapporti tra Stati socialisti, ma costituisca anche una violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale. Tutti i dirigenti del Partito e del Fronte Nazionale restano nelle funzioni alle quali sono stati eletti secondo le norme di legge e le altre disposizioni valide in Cecoslovacchia. I dirigenti costituzionali hanno immediatamente convocato l'Assemblea Nazionale e il Governo, e il Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco ha convocato il Comitato Centrale per l'esame della situazione.

*Il Presidium del CC del PCC  
Praga, 21 agosto 1968*

## **Dichiarazione della Tass sull'occupazione della Cecoslovacchia**

*Pravda, 21 agosto 1968*

La Tass è autorizzata a dichiarare che personalità del Partito e del Governo della Repubblica Socialista Cecoslovacca si sono rivolti all'Unione Sovietica e agli altri Stati membri del Patto di Varsavia con la richiesta di fornire un aiuto immediato al popolo fratello cecoslovacco, aiuto che comprende l'invio di forze armate. Questa richiesta è stata provocata dai pericoli sorti per il regime socialista ad opera della controrivoluzione, che agisce in accordo con forze esterne nemiche del socialismo.

Gli avvenimenti in Cecoslovacchia sono stati più volte oggetto di scambio di opinioni fra i dirigenti dei Paesi socialisti fratelli e i dirigenti della Cecoslovacchia. Questi Paesi concordano pienamente sul fatto che il sostegno, il rafforzamento e la difesa delle conquiste socialiste di un popolo costituiscono un obbligo comune internazionale di tutti gli Stati socialisti. [...]

Altri deterioramenti della situazione in Cecoslovacchia toccano gli interessi vitali dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, gli interessi della sicurezza degli Stati del blocco socialista. Una minaccia alle conquiste socialiste in Cecoslovacchia significa anche una messa in pericolo delle basi della pace europea.

Il Governo sovietico, i Governi dei Paesi alleati – Repubblica Popolare Bulgara, Repubblica Popolare Ungherese, Repubblica Democratica Tedesca e Repubblica Popolare Polacca – basandosi sul principio dell'indivisibilità, dell'amicizia e della collaborazione, e sugli obblighi derivanti dagli accordi esistenti, hanno deciso di accogliere la richiesta di concessione di aiuto immediato al popolo fratello cecoslovacco. Questa decisione non contrasta con il diritto di uno Stato alla difesa individuale e collettiva contenuto negli accordi conclusi fra i Paesi socialisti fratelli. Questo diritto risponde anche agli interessi di base dei nostri Paesi per la difesa della pace in Europa contro le forze dell'imperialismo aggressivo e revanscista le quali, e non una sola volta, hanno trascinato nella guerra le nazioni europee.

Le unità militari sovietiche, insieme alle unità dei suddetti Paesi alleati, sono entrate sul territorio cecoslovacco il 21 Agosto. Saranno immediatamente ritirate dalla Cecoslovacchia non appena i pericoli sorti per le conquiste socialiste in Cecoslovacchia e i pericoli per la sicurezza dei paesi del blocco socialista saranno stati neutralizzati, e quando il potere costituzionale avrà accertato che non sarà più necessaria la permanenza di queste unità militari.

Queste misure non sono dirette contro alcuno Stato e in nessun caso danneggiano gli interessi statali di alcuno: servono alla pace e sono dettate dagli sforzi tesi al rafforzamento della pace. Questi paesi si pongono in modo fermo e deciso contro ogni minaccia interna alla loro indistruttibile solidarietà; a nessuno, mai, sarà permesso di strappare nemmeno un membro della collettività socialista.





## *Una notte fuori del normale Letectvi a Komanautika, 27-8-1968*

*Mi sono svegliato nel profondo della notte, così come la maggior parte dei cittadini di Praga, a causa di un insolito fracasso. Sotto le mie finestre transitava una colonna di carri armati diretta verso il centro della città. Non riuscivo a comprendere, ma anche nel cielo c'era un traffico assolutamente fuori dell'ordinario, per cui decisi di recarmi in fretta in ufficio. Vi sono giunto prima delle ore 6. Immediatamente ho messo in moto la telescrivente collegata automaticamente con il controllo operativo dell'aeroporto di Ruzyně. Mi vidi battere una notizia che nelle ore seguenti avrebbe sbalordito tutto il mondo. La telescrivente stava battendo i particolari sullo svolgimento delle operazioni all'aeroporto, dove tutto aveva avuto inizio. [...]*

*Per le ore 22 era stato annunciato l'arrivo di un volo speciale da Mosca. Si trattava di un Antonov 24 civile. L'apparecchio rimase all'aeroporto. Alle 23 giunse un altro Antonov 24 speciale, questa volta da L'vov. Da questo uscirono numerosi civili che furono calorosamente accolti al posto di dogana. Dopo un po' si diressero verso la città e l'aereo ripartì. All'aeroporto tutto ritornò tranquillo. Una certa animazione fu registrata solamente al servizio di dogana. Qui di solito lavorano soltanto poche persone, tuttavia in quel momento si poteva notare un numero di impiegati straordinariamente alto. Probabilmente a nessuno a Ruzyně sfuggì questo particolare, ma nessuno ne comprese il perché. [...]*

*Poco prima delle ore 1,30 giunse all'aeroporto un'auto della rappresentanza della compagnia aerea sovietica Aeroflot. Dall'auto scesero alcune persone in borghese e degli ufficiali. Tutti furono accolti molto calorosamente dal colonnello Elias, comandante della sezione voli governativi, e da Stachovský, direttore del servizio di dogana. Tutto ebbe inizio subito dopo. Per primo atterrò un aereo non annunciato, un Antonov 12. Ne scese una unità di paracadutisti dell'esercito sovietico che si diresse immediatamente verso gli edifici dell'aeroporto. Ne cacciarono fuori tutto il personale di servizio e i viaggiatori. Dopo una lunga attesa formarono un gruppo con gli uomini e un altro con le donne e i bambini.*

*A quest'ultimo gruppo permisero di rientrare nella sala d'aspetto. Intanto avevano cominciato ad atterrare un Antonov 12 dietro l'altro a intervalli regolari di un minuto. A poco a poco tutti all'aeroporto compresero. Il traffico era diretto dall'Antonov 12 speciale giunto da Mosca e che era restato all'aeroporto; dallo stesso aereo venivano dirette, più tardi, le partenze degli aerei militari. E si comprese anche che in realtà coloro che hanno accolto gli intrusi sovietici sono dei traditori! Al mattino i dipendenti dell'aeroporto che erano stati fermati vennero rimessi in libertà. Anche i viaggiatori dovettero rientrare a Praga a piedi.*





## Paolo VI a un gruppo di pellegrini cecoslovacchi, 21 agosto 1968

Il nostro saluto si rivolge ora con paterno compiacimento ai pellegrini venuti dalla Cecoslovacchia: al gruppo di Slovacchi e al gruppo di Impiegati e Operai di un complesso industriale di Praga.

Siate i benvenuti, Figli diletteissimi! Con la vostra visita voi Ci recate la viva eco del vostro Paese, che Noi molto amiamo ed apprezziamo. E Ci recate insieme la prova del vostro amore e della vostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa, che senza dubbio vi proponete di rafforzare in questo odierno incontro col Successore di Pietro.

Comprenderete allora facilmente quanto sia grande la Nostra soddisfazione di potervi accogliere, di assicurarvi del Nostro affetto e di promettervi l'assistenza delle Nostre preghiere.

Che il Signore vi aiuti a mantenervi saldi in quella fermezza di fede e di propositi di vita cristiana che siete venuti ad alimentare presso la Tomba dell'Apostolo Pietro; e voi possiate conservare a lungo nei vostri cuori la gioia tutta particolare che provate oggi, entrando nella casa del Padre comune,

di appartenere alla grande universale famiglia della Chiesa Cattolica.

A tal fine vi impartiamo con effusione la Nostra Apostolica Benedizione.

Apprendiamo dalla lettura dei giornali di questa mattina che gravi avvenimenti incombono sulla Cecoslovacchia e, per l'aspetto di forza che essi assumono, non possono non suscitare una grande trepidazione anche nel Nostro animo, che condivide quella che certamente invade tutta quella Nazione e turba l'opinione pubblica nel mondo.

Vogliamo ancora sperare che siano scongiurati conflitti di violenza e di sangue e che non sia offesa la dignità e la libertà di un Popolo geloso dei suoi destini. Facciamo voti che la saggezza prevalga su ogni motivo di conflitto e che la pace possa essere assicurata alla civile convivenza dei Popoli in questione. Non mancherà a tal fine la Nostra fervente preghiera; non manchi la vostra.

*Che il Signore vi aiuti a mantenervi saldi in quella fermezza di fede e di pro-*



















# Cronaca

## giovedì 22 agosto 1968

**Ore 3:** Una unità sovietica trasportata da tre autoblindo ha occupato la redazione e la tipografia di *Svobodné Slovo*. Tutto il personale tecnico è stato isolato ed è stata impedita l'uscita dell'edizione straordinaria di *Svobodné Slovo*. Alle 7 gli impiegati sono stati lasciati andare a casa senza che potessero portare con sé materiale stampato di qualsiasi genere. (Radio)

La clinica ortopedica dell'ospedale della facoltà di Pediatria si è trovata sotto il fuoco delle armi che sparavano dal ponte Palacký. La sala operatoria è rimasta distrutta e l'edificio è stato danneggiato. I bambini operati giacciono nei corridoi e devono essere trasportati in altri edifici. La direzione dell'ospedale chiede che vengano cessate immediatamente le sparatorie contro l'edificio e che venga permesso il trasloco dei malati. (*Lidová Demokracie*, III edizione straordinaria, 22-8-1968)

**Ore 8:** Un gruppo di soldati sovietici è penetrato nell'edificio dell'Accademia delle Scienze, situato in via Nazionale.

**Ore 8,50:** La redazione di *Zemědělské Noviny* è stata occupata dai soldati sovietici.

**Ore 9,20:** La radio cecoslovacca trasmette i risultati della raccolta di firme a Gottwaldow per la revoca del mandato di deputato a Indra. Sono state raccolte almeno 20.000 firme.

**Ore 9,55:** La Radio trasmette la notizia che la centrale telegrafica di Praga è occupata.

**Ore 10,30:** La Radio informa che il viceministro degli Interni Šalgovič è in contatto con le truppe d'occupazione ed emette ordini per l'arresto di nostri cittadini.

**Ore 10,55:** Appello della Boemia settentrionale per uno sciopero generale di un'ora a partire dalle 12.

**Ore 11:** Si apre il XIV Congresso del Partito, che eleggerà il nuovo Comitato centrale e prosegue i lavori anche in assenza di molti politici; questo Congresso sarà poi considerato nullo su volere sovietico.

**Ore 11,05:** Il comandante militare della capitale e della Boemia Centrale, generale Veličko, ha emesso l'ordine che vieta la diffusione di manifestini e le riunioni, e stabilisce il coprifuoco nelle ore notturne. Tutte le sedi dei comitati regionali del Partito di Praga sono occupate.

**Ore 11,50:** In piazza Venceslao si trovano alcune migliaia di persone. La piazza è percorsa da automezzi carichi di giovani che sventolano bandiere. Qualcuno parla sotto la statua di San Venceslao. Da due punti della piazza si sono mossi alcuni mezzi corazzati sovietici dirigendosi verso il monumento.

Per il resto la situazione a Praga è relativamente calma. I ponti continuano a essere occupati. Al castello c'è calma. La guardia si dà il cambio. I carri armati aprono sempre il passaggio alla guardia per ritornare poi ai loro posti. (Radio)

**Ore 12:** A Praga inizia lo sciopero di protesta di un'ora.

**Ore 15:** Radio. A Praga sono stati affissi manifesti nei quali si invita la popolazione a partecipare a una grande manifestazione in piazza Venceslao. Non è escluso che si tratti di una provocazione per far intervenire le truppe di occupazione. Appello ai cittadini di Praga: non vi assebrate!

**Ore 15,20:** La Radio annuncia che l'edificio dell'agenzia ČTK è stato occupato; i redattori continuano tuttavia a lavorare.

**Ore 15,50:** Una delegazione dell'Assemblea Nazionale, composta da due membri, doveva consegnare all'Ambasciata della Repubblica Democratica Tedesca una lettera

indirizzata al Parlamento e al Governo. I deputati sono stati ricevuti dal vice ambasciatore, il quale è rimasto sorpreso per il fatto che il Parlamento si sia riunito e protesti contro l'occupazione della Repubblica Socialista Cecoslovacca da parte dei soldati del Patto di Varsavia. Egli ha detto che le unità tedesche si trovano qui legalmente e sono state invitate dai nostri dirigenti. Alla domanda: "Quali dirigenti?" il vice ambasciatore non ha risposto. L'Ambasciatore ha respinto la protesta.

**Piazza Venceslao, ore 17:**

Abbiamo atteso quest'ora in uno stato di estrema tensione. Per lungo tempo in piazza Venceslao abbiamo osservato i movimenti dei carri armati degli occupanti. Nei pressi del Museo è stato formato uno sbarramento perfetto: i cannoni e le mitraglie erano puntati sui marciapiedi. Le facce dei soldati erano dure e scure.

A Můstek e più avanti si trattengono ancora numerose persone, soprattutto giovani e ragazze. Chi ha diffuso la notizia che alle 17 si sarebbe svolta una manifestazione? La notizia si è dimostrata una provocazione che doveva offrire al comando di occupazione il pretesto per intervenire duramente. Ma chi lo sa? I praguesi sono giunti sulla piazza a bordo di autocarri imbandierati e i capannelli si sono infittiti sempre più.

La radio mette in guardia contro le provocazioni. Poco prima delle 17 giungono in piazza le vetture della pubblica sicurezza. Dagli altoparlanti si diffonde una voce autorevole: "Ragazzi, non fate stupidaggini, disperdetevi, non date il pretesto agli occupanti di compiere ciò che vogliono".

Le *Volga* girano ininterrottamente intorno alla piazza. Da via Jindřišská un carro armato muove la torretta come per localizzare il suo obiettivo. E finalmente, sia pur lentamente, la gente ha cominciato a disperdersi. Dopo mezz'ora in piazza c'è la calma.

(*Rudé Právo*, 24 agosto 1968)



## **Cosa direbbe il compagno Lenin?**

***Rudé Pravó*, 22 agosto 1968**

Scossi dagli ultimi avvenimenti, riflettiamo molto sulle parole che il compagno Lenin ha pronunciato il 26 ottobre 1917 al secondo Congresso dei Soviet degli operai e dei soldati russi, nel quale venne approvato il documento noto come "Decreto della pace":

"Se una nazione qualunque viene sottomessa con la violenza da un altro Stato, se malgrado il suo desiderio – poco importa se espresso sulla stampa, nelle assemblee popolari o attraverso sommosse o insurrezioni popolari contro l'oppressore nazionale – non le si lascia il diritto di votare liberamente, dopo la completa evacuazione delle truppe della nazione conquistatrice o, in generale, di ogni altra nazione più potente e di decidere senza la minima costrizione la questione delle forme della propria esistenza come Stato, la sua incorporazione è un'annessione, cioè una conquista e un atto di violenza". Questa citazione, che caratterizza esattamente la situazione della Cecoslovacchia socialista, non sarà certamente sconosciuta ai nostri occupanti che si definiscono leninisti. Speriamo che essa insegni loro qualcosa e che lascino libera nel più breve tempo possibile la Repubblica Socialista Cecoslovacca.

## **La nostra speranza**

***Lidová Demokracie*, III edizione straordinaria, 22 agosto 1968**

I tragici momenti che stiamo vivendo non possono cancellare l'ottimismo dai nostri pensieri. Non perdiamo la speranza. Le nostre tradizioni democratiche e umanistiche ci infondono forza. La speranza non è lo strumento degli occupanti, la speranza è dalla nostra parte.

Ce la dà l'intera nostra storia, ce la dà la coscienza che gli occupanti sono riusciti a compiere ciò che in realtà non si proponevano: creare un fronte unito della democrazia contro la violenza. I traditori si sono autoespulsi da questo fronte e non meritano niente altro che il disprezzo. Anche se fra un po' di tempo tenteranno di ripresentarsi dinanzi al mondo come i nostri portavoce, il mondo comprenderà presto che essi non parlano a nome del nostro popolo, a nome di quella Nazione la cui storia risplende delle tradizioni morali di Cirillo e Metodio e di san Venceslao, dell'arco delle battaglie ussite, della profondità del pensiero di J.A. Komenský e di T.G. Masaryk.

E per questo, anche nel momento in cui i cannoni sono puntati verso di noi e le strade sono occupate da ospiti in uniforme che nessuno di noi ha invitato né salutato, manteniamo la nostra instancabile fede nel fatto che l'unità sarà più forte del caos che regna tra le file degli occupanti e dei loro servitori. Non dobbiamo sparare. Non possiamo e non dobbiamo provocare scontri che potrebbero avere conseguenze tragiche. La nostra arma è la parola. La nostra arma è la verità. Ricordatevi il nostro vecchio motto sull'invincibilità della verità; non possiamo cedere alla tristezza. La verità e la speranza sono dalla nostra parte.

Sappiamo che ci attende ancora molto duro lavoro. Sappiamo di aver bisogno, come poche altre volte, di pazienza, fede e forza per superare questi tragici giorni. Ma coscienti del fatto che la verità e la speranza sono dalla nostra parte, manteniamo intatte queste necessarie qualità che ci condurranno alla vittoria. Non dimenticate: la speranza è nostra.



## Un dialogo

Rudé Pravo, 27 agosto 1968

*Era giovedì. Parlavamo ancora con loro.*

*"Kolja, che cosa fai qui?"*

*Su un carro armato siede un giovane di 19 anni; mi riconosce appena. Non aveva mai visto la disperazione nei miei occhi durante la mia visita nell'Unione Sovietica, ormai nella preistoria, tanto mi pare lontano quel giorno. Finalmente mi riconosce.*

*"Kolja, che cosa fai qui?"*

*"Abbiamo ricevuto l'ordine. Siamo venuti come amici..."*

*"Come amici? Ma se sparate..."*

*"Io non ti ho sparato..."*

*"Che cosa dirà Sascia, tua sorella, quando ritornerai a casa?..."*

*"Io non ho sparato." Indica i suoi caricatori ancora intatti. "Ci hanno mandati qua."*

*"Ma sparano gli altri. Hanno ammazzato un ragazzo di 22 anni. Sicuramente vi voleva bene. Tutti vi volevamo bene..."*

*"Abbiamo ricevuto l'ordine, qui c'è la controrivoluzione, il disordine..."*

*"Kolja, qui era tutto calmo prima del vostro arrivo. Immaginati un po' se a Charchov venissero tanti soldati come qui. Anche là ci sarebbe disordine, no?"*

*Mi viene in mente un argomento che credo efficace.*

*"Kolja, che cos'è per te la controrivoluzione?"*

*"È quando non si è d'accordo con Lenin..."*

*"Kolja, ti piace Stalin?"*

*"No, era un brutto tipo."*

*"Vedil! Era un brutto tipo anche Novotny. E noi non lo abbiamo più voluto. Volevamo fare le cose come credevamo meglio noi, e non come credete meglio voi. Il vostro è un grande Paese, devi capire che per un piccolo Paese è diverso..."*

*"Io non ci capisco niente... Abbiamo ricevuto l'ordine..."*

*"Non vi hanno detto la verità..."*

*"Perché non ci avrebbero detto la verità?"*

*Per lungo tempo Kolja non comprende. Prima che con me aveva parlato con decine di altre persone e aveva sentito le stesse cose: "Diteci perché siete venuti, perché?"*

*Dopo circa mezz'ora sono stata testimone di un fatto terribile. Kolja ha rivolto l'arma verso se stesso e ha premuto il grilletto...*

*Alena*





# Discorso di Paolo VI alla partenza da Roma per Bogotà Giovedì, 22 agosto 1968

Prima di partire, Ci sentiamo obbligati a ringraziare e a salutare quanti hanno voluto, nonostante l'ora mattutina e a Nostro malgrado, venire all'aeroporto per augurarci il "buon viaggio" e ad assicurarci dell'unione dei loro cuori e delle loro preghiere in questo Nostro intervento al Congresso Eucaristico Internazionale di Bogotà e all'Assemblea generale dell'Episcopato Latino-Americano. Ringraziamo cordialmente tutti i presenti e tutti coloro che sono da loro qui rappresentati: anche Noi vi avremo presenti nel Nostro spirito e nella grande celebrazione di carità e di unità che Ci attende.

Ma non possiamo lasciare voi e quanti vedono la scena della Nostra partenza e ascoltano la Nostra voce, mediante la Radio e la Televisione, senza confidarvi l'acerba amarezza e la grande ansia che pesano sull'animo Nostro a causa degli avvenimenti in corso nella Cecoslovacchia.

Saremmo disposti a rinunciare all'istante al Nostro viaggio, se sapessimo che la Nostra presenza e la Nostra opera potessero servire a qualche cosa per impedire l'aggravarsi dei mali, che già opprimono quella a Noi sempre cara Nazione e per scongiurarne le disastrose conseguenze, che purtroppo non è temerario prevedere.

Ancora una volta la forza delle armi sembra voler decidere delle sorti d'un Popolo, della sua indipendenza, della sua dignità; la tranquillità dell'Europa è scossa, compromessa quella del mondo; e la pace, che la maturità dei tempi, anche per un insopprimibile senso cristiano, va cercando e costruendo, dopo le fierissime esperienze delle guerre passate ed anche di quelle in corso, la pace è fieramente vulnerata. Dio voglia che non lo sia mortalmente.

Vivamente Ci rattrista questa ferita all'incolumità d'un Paese, alle buone relazioni fra i Popoli, ai principi soprattutto, tanto faticosamente e

dolorosamente emersi dalla nostra storia, come indispensabili per la consistenza e per l'avvenire della civiltà.

E tanto più siamo addolorati di questa sciagura, quanto maggiormente Noi stessi Ci siamo fatti in questi anni disinteressati e ardenti apostoli della pace e abbiamo sperato che le diversità delle culture e degli interessi non dovessero finalmente compromettere una comune e leale cospirazione al mantenimento del diritto internazionale e alla progressiva collaborazione fra gli uomini del nostro tempo.

Noi non vogliamo giudicare alcuno; ma come non risalire all'analisi dei principi, donde simili sventure sembrano naturalmente scaturire?

Noi portiamo nel cuore queste amare riflessioni, che tuttavia la speranza umana e cristiana rischiarà con ipotesi di sempre possibili onorevoli e pacifiche soluzioni di così deprecabile conflitto. E voglia il Signore della pace, per la cui gloria intraprendiamo questo viaggio, usarci la sua misericordia e ridare a tutti la "tranquillità dell'ordine".

Egli, per mano Nostra, ora tutti vi benedica.

**Appello dei vescovi cattolici romani della  
Repubblica Socialista Cecoslovacca**  
22 agosto 1968

In questi momenti gravi per le nostre Nazioni vi invitiamo, fratelli e sorelle amati, a mantenere calma e fermezza, a non farvi provocare da nessuno ad azioni che distruggano la convinzione cristiana, a rivolgervi al Signore perché dia al nostro Paese la libertà e la pace. Siamo fedeli ai dirigenti legali del nostro popolo e manifestiamo loro sostegno e solidarietà irremovibili.

ar...  
della pace